

In riferimento alle polemiche sorte circa l'interpretazione delle parole del Santo Padre nel suo discorso di Regensburg ad una attenta lettura del testo non si può che concordare con le parole del papa: allarme e ansia per i segni di declino e decadenza dell'Europa e dell'Occidente, timore di contrastare violenze e minacce fondamentaliste con le armi della critica, della fede e della ragione, ecco i temi trattati.

La guerra contro il Papa è stata scatenata sul nulla; un accenno del Pontefice a Maometto e ad un imperatore bizantino del XIV secolo: tanto è bastato per dare il via ad una serie di inaudite proteste e violenze in tutto il mondo.

Eppure Papa Benedetto XVI stava tenendo una lezione accademica e parlava di dialogo.

Siamo nel 1391, in pieno Medioevo, nei pressi di Ankara in Anatolia, il dotto imperatore bizantino Manuele II Paleologo, cristiano, incontra un amico persiano e avvia con lui una serie di approfonditi colloqui, di Dialoghi.

Tema delle conversazioni: la relazione tra Cristianesimo e Islam e la verità delle due religioni.

Ad un certo punto del Settimo di tali Dialoghi, soffermandosi sul rapporto tra religioni e violenza, l'imperatore sbotta "Mostrami pure ciò che Maometto ha portato di nuovo, e vi troverai soltanto delle cose cattive e disumane, come la sua direttiva di diffondere per mezzo della spada la fede che egli predicava".

Avendo cura di definire questo passo "sorprendentemente brusco", Benedetto XVI l'ha inserito nella lezione accademica da lui tenuta all'Università di Regensburg (l'antica Ratisbona) il 12 settembre scorso ed è scoppiato il finimondo.

Una citazione che assume pieno significato solo nel contesto integrale del discorso, una riflessione sull'uso corretto della ragione, che punta ad un'apertura all'Islam, un invito al dialogo,

invece, proprio questa frase di Manuele II, sganciata dal contenuto, travisata, ha scatenato un furore senza precedenti contro il Papa ed i cristiani e scosso il mondo musulmano.

Il Papa, accusato ingiustamente di aver offeso l'Islam e il suo Profeta, nonostante le ingiurie e le minacce ricevute, l'immagine bruciata in piazza, gli assalti incendiari a Chiese cristiane, ha offerto al mondo musulmano nuovi attestati di stima e di rispetto usando parole di chiarimento e conciliazione, ma le reazioni, dure e violente sono continuate.

Si tratta di un copione già visto all'epoca delle vignette ritenute blasfeme su Maometto.

Come una macchina inarrestabile, ci sono state manifestazioni ovunque, proteste di piazza, attentati a Chiese, minacce all'Occidente ed ai cristiani al punto che hanno dovuto essere rafforzate le misure di sicurezza in Vaticano, mentre non è da escludere che la barbara esecuzione di Suor Leonella Sgorbati, a Mogadiscio, in Somalia, sia da considerare una sorta di orribile rappresaglia ad opera di fanatici islamici.

Quel che è certo è che Suor Leonella era una donna libera, che aveva scelto di vivere per gli altri e di servire gli ammalati ed i più bisognosi in un paese disastroso a prevalenza musulmana, ed è morta vigliaccamente assassinata.

I valori spesi con il sacrificio della vita da parte di Suor Leonella sono valori nostri, di una nostra conterranea che ci onora e per la quale c'è stato l'assordante silenzio della sinistra al governo, dei pacifisti e buonisti vari.

Silenzio per la povera Suor Leonella, ma addirittura drammatico è stato l'isolamento, sempre ad opera degli stessi, in cui è stato lasciato il Papa dopo il duro e pretestuoso attacco degli islamici.

Intendo a tal riguardo esprimere a nome del Gruppo Lega Nord la mia totale e incondizionata solidarietà al Santo Padre nei confronti del quale non può essere tollerato alcun tentativo di limitazione della libertà di pensiero e di espressione ed alla Chiesa Cattolica in un momento così delicato.

Credo inoltre necessario stilare un documento nel quale si prendano le distanze dalle affermazioni rilasciate da Romano Prodi circa la sicurezza del Papa.

In merito poi alle scuse chieste a gran voce dal mondo islamico che il Santo Padre avrebbe dovuto fare, ricordo che la libertà di un individuo finisce quando si invade la libertà ed il rispetto altrui, ma in questo caso quale libertà è stata intralciata?

Quella di aver detto una verità scomoda?

Maometto finì la sua vita tra guerre e conquiste per la diffusione e l'imposizione del suo credo, senza dimenticare, tornando ai giorni nostri, gli attentati di New York, Madrid, Londra che risultano rivendicati da combattenti della Jihad.

Non credo quindi che il Santo Padre debba chiedere scusa e non dovremmo farlo neanche noi, loro minacciano uno scontro di civiltà, ma dove manca apertura al confronto, questa collisione è già in atto.

Se nel tempo vorranno poi aprirsi al dibattito si dovranno ricordare che in un confronto pacifico è fondamentale il rispetto delle identità, delle idee e delle libertà altrui.

Dialogo tra religioni quindi, ed i musulmani cosa ne pensano a riguardo: Tariq Ramadan, un professore di origine egiziana che vive in Svizzera ed è il nipote del fondatore dei Fratelli Musulmani ha affermato: “Se in un dibattito tra cristiani e musulmani non si trova il punto di incontro, c’è sempre l’obiezione di coscienza”.

E’ evidente che non si può aver dialogo con chi non vuole dialogare..

Chi si scusa è inoltre condannato a farlo per l’eternità, specialmente quando ha di fronte un interlocutore, un Islam, che si offende sempre e comunque, che si adombra per nulla, un Islam che è tutto tranne che stupido e che non ha nulla da perdere contro qualcuno che da perdere ha tutto..

Scopo del terrorismo è proprio mettere paura, per poter giocare continuamente al rialzo.

Noi occidentali siamo terrorizzati e lo siamo a tal punto che siamo disposti ad accapigliarci tra noi pur di placare un Islam sempre più aggressivo: stiamo attentissimi a come parliamo, chiediamo continuamente scusa, togliamo i crocifissi dai muri, finanziamo moschee su moschee, costruiamo piscine separate, chiamiamo ‘di pace’ le missioni ‘di guerra’..

Tutto... purché ci lascino in pace..

‘Meglio Dhimmi che morti’ si potrebbe riassumere.

Ma quant’è feroce questo Islam?

Così feroce che basta un nulla perché si infuochi e metta tutto a ferro e fuoco, vite umane comprese..

E’ capitato a Sulawesi, un’isola della Repubblica Indonesiana: annunciata dopo essere stata rinviata il 12 agosto, è stata eseguita nei giorni scorsi l’esecuzione capitale di tre contadini cattolici analfabeti: niente Sacramenti né Messa per loro prima di essere fucilati, e successivo divieto per la camera ardente..

Anche questo è Islam..

Sono molti i Paesi dell’Asia e dell’Africa in cui i cristiani sono giornalmente discriminati e perseguitati, ma pochi sembrano rendersene conto.

Subire la censura su Maometto significa in conclusione lasciarsi imbavagliare, mentre noi dobbiamo difendere la libertà di parola, solo così potremo proteggere la nostra identità, la nostra storia, le nostre libertà ed i nostri diritti acquisiti.